

## CENNI ARTISTICI DI CASAPINTA

La prima descrizione che si ha della Chiesa Parrocchiale ci presenta un edificio ancora da ultimare, mancante del pavimento e del muro di facciata, con un piccolissimo altare, su cui non si celebrava. I frazionisti infatti avevano intenzione di restaurarlo ed ampliarlo. Così fu fatto, perché nella Visita Pastorale del 1628 si afferma che in esso si celebrava la Messa; nel corso degli anni proseguirono i lavori anche se con estrema lentezza. La data 1677, che si trova dipinta sul muro, sopra la porta centrale, indica il punto dei lavori raggiunto in quell'anno, poiché la chiesa fu benedetta (e quindi a lavori ultimati) solo il 30 aprile 1689.

Nel 1692 si compì l'ultima Visita Pastorale di questo secolo e la nuova Chiesa di San Lorenzo si presentava con i due altari già esistenti, di cui quello maggiore in pietra, con i quadri, la statua della Madonna e la compagnia del Carmine già formata ma con i muri della Chiesa ancora rustici. Così nel 1698 si fece scolpire un tabernacolo e nel 1702 si edificò una nuova cappella in onore di San Grato. Le parti in stucco (ancora esistenti) furono eseguite dal mastro Antonio di Campertogno ed il tutto fu benedetto nel 1703. Nel 1707, come appare da una data, un anonimo pittore dipinse la volta di questa cappella, effigiando San Grato e San Quirino. Negli anni seguenti si continuò a lavorare, nel 1712 una piccola costruzione fu eretta su un angolo della facciata e verso la fine del secolo fu sostituita dal campanile attuale. Da una annotazione risulta che questo primo campanile fu edificato dal mastro Pietro Antonio Magnano.

Verso il 1737 si costruì una terza cappella laterale in onore di San Quirino (attualmente dedicata a San Giuseppe), che fu ornata di un quadro dipinto dal pittore Cassinis (non più esistente).

In questo tempo però il coro minacciava di rovinare e per di più era troppo piccolo, sproporzionato alla mole della navata. Fin dal 1740 la confraternita del Carmine si era rivolta al Vescovo di Vercelli ma si dovette però attendere otto anni prima di poter dare mano all'opera, unitamente alla ricostruzione della sacrestia (l'attuale).

IL 30 novembre 1756 non fu benedetto solo l'altare maggiore, ma anche il coro ormai interamente ricostruito.

Nel 1771 il Vicario Gio. Pietro Roppolo descriveva la sua Chiesa: "...sufficientemente grande fatta a volta tanto nel coro che nella Chiesa e cappelle entrostanti, che sono quattro e ciascuna con dentro il suo altare. Vi sono arredi e oggetti sacri dignitosi e utili...; il battistero si ritrova ancora in angolo della Chiesa vicino alla facciata, formato col piede e fonte doppio di pietra. Oltre all'altare maggiore fatto alla Romana sotto l'invocazione del martire San Lorenzo, si sono eretti altri quattro altari in quattro distinte cappelle laterali. A sinistra ritrovasi un altare dedicato alla Beatissima Vergine del Carmine, oltre a questo ritrovasi altro altare dedicato alle anime purganti, eretto l'anno 1763. Dalla parte destra ritrovasi gli altri due altari, il primo dedicato a San Grato e l'altro a San Quirino. Dalla stessa parte accanto al presbiterio ritrovasi la sacrestia decentemente formata in forma quadrangolare col soffitto fatto a volta rotonda".

Il campanile, che nel 1771 raggiungeva già l'altezza del tetto della Chiesa, fu portato a termine nel 1782, come appare dalle date 1771, 1774, 1782 che si trovano lungo i muri.

La sacrestia fu ornata di un pregevolissimo armadio di noce, con pannelli scolpiti dal mastro Pietro fu Gianmaria Rista di Portula con l'aiuto dello scultore Giuseppe Gianoglio di Campertogno. Questo "credenzone" venne quasi subito ad ospitare un prezioso paramentale ancora esistente ed è il più prezioso broccato acquistato per la Parrocchiale di Casapinta.

Nel 1786 si comperarono diversi candelieri argentati e si ultimarono i pagamenti della balaustra in marmi policromi, la più pregevole opera marmorea presente in questa Chiesa.

Nel 1795 si invitava il pittore Vellata di Cellio "per aggiustare il Simolacro di Maria Vergine e San Grato" e si pensa che pure a questo pittore si debbano i dipinti, ancora esistenti, eseguiti nel nuovo ossario nel 1800. Nel 1809 la Chiesa subì un furto. In questi anni l'altare di San Quirino mutò titolo e fu dedicato alla Madonna del Rosario.

Nel 1819-20 si costruì l'ampio porticato, che si estende per tutta l'ampiezza della facciata. Nel 1825 venne costruito il pulpito dal minusiere Felice Golzio di San Giuseppe di Casto (anche se nei restauri degli ultimi anni fu tolto dalla Chiesa).

Il 25 marzo 1832 si stipulava contratto con Giacomo di Carlo Cattella di Viggì "marmorino di professione" per "formare un altare di marmo ed erigerlo in detta Chiesa al luogo dell'attuale altar maggiore" con l'obbligo di "apporre al contraltare l'immagine di San Lorenzo martire in basso rilievo di Bianco Massa carrara". Qualche decennio fa questo altare fu restaurato e mutilato in alcune parti.

Nel 1837 l'architetto Ballocca presentava i disegni per il baldacchino dell'altare maggiore per una mensa da porsi in sacrestia e per un confessionale. Il baldacchino fu scolpito da Giuseppe Zaninetti di Crevacuore solo nel 1846, mentre il confessionale e la mensa erano stati eseguiti dai falegnami Giuseppe Maglio e Eusebio Leto di Masserano nel 1837. Nel 1839 si ultimò il porticato, completando la parte rimasta rustica e la facciata della Chiesa.

Nel 1848 l'amministrazione parrocchiale si rivolgeva al Vescovo al fine di ottenere i dovuti permessi per ampliare la cappella della Madonna del Carmine. I lavori in muratura, da cui uscì la cappella attuale, molto più ampia delle altre cappelle della Chiesa, furono eseguiti dai mastri Giacomo Depetro, G. B. Gallo e Giacomo Benzio.

Nel 1852 fu rifatto in pietra di Rongio tutto il pavimento della Chiesa, affidando la preparazione delle lastre allo scalpellino Giovanni Demartinis. Nel 1863 il pittore Antonio Ciancia dipingeva un gonfalone e probabilmente si deve a lui anche la tela che un tempo si trovava dietro l'altare maggiore, raffigurante il martirio di San Lorenzo eseguita nel 1865. Nel 1913 l'altare di San Quirino, diventato poi della Madonna del Rosario, fu rifatto in marmo e dedicato a San Giuseppe e nel 1929 si restaurò tutta la Chiesa. La decorazione attuale risale al 1945 e l'organo al 1949. Anche l'altare maggiore fu restaurato e ritoccato, perdendo la sua linea originale e mutilato del tronetto.